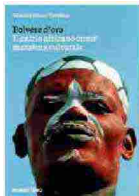




NON SOLO SPORT

# Calcio africano: un rito culturale



LÉOPOLD Sédar Senghor, poeta africano di lingua francese nonché primo Presidente del Senegal, diceva che «l'arte negra non è veramente estetica che nella misura della sua utilità, perciò è un'arte collettiva». È in questo solco, nel rapporto tra corpo individuale e corpo collettivo, che si inserisce *Polvere d'oro*, il nuovo bel saggio che l'antropologo e fotoreporter Massimiliano

Verdino ha dedicato al calcio africano (Rubbettino, 105 pagine, 19 euro). Ne emerge un rito collettivo, catartico e trasformativo che si fa manifestazione di umanità e fatto culturale. In Africa occidentale, racconta l'autore, «il calcio ha rivelato la possibilità di un'identificazione culturale e di una nuova costruzione identitaria dopo l'alienante esperienza dello schiavismo prima e del colonialismo

poi». E così i campi di Mali, Burkina Faso, Senegal, Ghana, Togo, nei suoi scatti e nei suoi scritti, diventano un terreno di ricerca antropologica: le pitture corporali, il rito della vestizione dei giocatori, ma anche le sonorità negli stadi durante la Coppa d'Africa, tutti ingredienti che ci mostrano di essere al cospetto di molto più che un semplice sport. (Mattia Giusto Zanon)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833